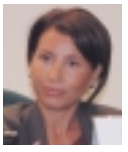
Spazio Donna

Mamme al lavoro

Il buono pasto spetta anche alle lavoratrici in allattamento. Lo riconosce una legge del 2001

di Sofia Cecconi



Il Comitato Nazionale di Parità del Ministero del Lavoro si è recentemente pronunciato favorevolmente sul diritto al buono pasto per la lavoratrice madre in caso di fruizione del riposo per allattamento (v. Il Sole 24 Ore del 3 novembre 2005, p. 29).
Si tratta di una importante decisione, perché interviene a precisare il (peraltro già chiaro) contenuto del testo legislativo, nonché a correggere una prassi presente in alcune imprese (anche del settore del credito) che determina una palese discriminazione nei confronti della lavoratrice madre in termini di retribuzione.

Le condivisibili ragioni su cui fonda tale pronuncia consistono nel fatto che la legge riconosce i periodi di riposo per allattamento come ore di lavoro a tutti gli effetti retributivi (art. 39 d.lgs. 151/2001) e, pertanto, anche per la concessione dei buoni pasto. Se dunque il normale orario lavorativo della lavoratrice supera le sei ore giornaliere, la stessa ha diritto alla regolare concessione dei "buoni pasto" nonostante la riduzione d'orario ottenuta per effetto della fruizione delle due ore di riposo giornaliere.
A ciò deve aggiungersi che la recente regolamentazione sui buoni pasto (cfr. art. 14 vicies ter legge n. 168 del 2005 e art. 5, DPCM 18 novembre 2005) ammette che questi siano attribuibili ai dipendenti anche se l'orario lavorativo non preveda una pausa per il pasto. E ciò potrebbe costituire lo spunto per la modifica di quelle disposizioni convenzionali o regolamentari applicate in talune aziende che attribuiscono al dipendente il buono pasto solo a condizione che il medesimo nell'ambito della prestazione lavorativa effettui l'intervallo di un'ora per la colazione.

In conclusione, dunque, si osserva come la garanzia della lavoratrice rispetto a discriminazioni di genere legate alla maternità passi anche per il riconoscimento del diritto ai «buoni pasto», che rappresentano a tutti gli effetti un trattamento economico: è di estremo confronto il fatto che gli organi deputati al controllo del rispetto della parità uomo-donna porgano attenzione ad un aspetto che, sebbene possa sembrare di piccole dimensioni sul versante dell'interesse individuale, ha un grande peso sulla bilancia dei diritti collettivi (soprattutto femminili).

Patto d'azione Fabi-Cisl

Attuati: "Rafforzamento del pluralismo sindacale"

La CISL non vuole integrare, incorporare, assorbire nessuno

Ha avuto luogo nei giorni scorsi, presso la CISL, una riunione tra la Segreteria Nazionale FABI, la Segreteria Nazionale FIBA/CISL e la Segreteria Confederale con la presenza del Segretario Generale Savino Pezzotta. Giuseppe Gallo, Segretario Generale della FIBA/CISL, aprendo la riunione ha espresso "grande soddisfazione per l'avvio di questo percorso e si è soffermato sull'esigenza di definire contenuti, tempi e modalità, nonché momenti di coordinamento delle nostre rispettive strutture". Ha anche ricordato la storia, l'identità e l'autonomia della FIBA e della nostra Organizzazione.
Anna Maria Furlan, Segretario confederale che seguirà da vicino i lavori delle due Segreterie Nazionali, ha espresso "grande rispetto delle storie diverse e della loro autonomia, soffermandosi sulla necessità di confrontarsi sui grandi temi. Di conseguenza i lavoratori e le lavoratrici ne usciranno sicuramente rafforzati".
Cristina Attuati ha ricordato "i momenti complessi e difficili che ha attraversato la nostra Organizzazione, ma anche la nostra grande tenuta e compattezza. L'apertura del confronto con la confederalità nasce dalla consapevolezza del fatto che i temi che riguardano il settore del credito non hanno più solamente una valenza categoriale ma impattano sull'intero sistema Paese. Di qui l'esigenza di un patto di unità di azione che, salvaguardando le rispettive autonomie, condivida gli obiettivi di politiche generali, contrattuali e organizzative. Il patto di azione della FABI con la CISL non vuole rappresentare un'operazione contro qualcuno ma soltanto un rafforzamento del pluralismo sindacale nell'esclusivo interesse dei lavoratori".
Savino Pezzotta, chiudendo i lavori, ha ricordato "che stiamo tentando di fare una grande ed intelligente operazione sindacale, operazione non facile che va costruita giorno dopo giorno e che ci obbliga al rispetto delle nostre storie diverse. La CISL non vuole integrare, né incorporare, né assorbire nessuno. Vuole confrontarsi con noi all'interno di un pluralismo sindacale, ricercando tutte quelle convergenze utili ai lavoratori che rappresentiamo".

Miglioramenti impercettibili e sensibili incertezze. Il rischio rappresentato da chi mina la compattezza della categoria

Esattorie: ora interviene la mano pubblica

La conversione in Legge del Decreto legge 203 sancisce, in via definitiva, il passaggio del sistema di riscossione in mano pubblica.
Nell'iter di approvazione, tuttavia, non si sono avuti miglioramenti significativi, né di sostanza né sulla chiarezza delle procedure con cui tale passaggio dovrà essere realizzato.
Attraverso contatti istituzionali abbiamo appreso che, allo stato, non vi è una specifica attività sulla realizzazione del progetto, ma l'Agenzia delle Entrate, solo da pochi giorni, ha iniziato le procedure con cui individuare gli *advisor*, a cui sarà possibile affidare il compito di valutare patrimonialmente i rami di azienda che verranno acquisiti da Riscossione spa.

Non ci meraviglia che, in tale stato di incertezza, si muovono presunti dirigenti sindacali che, invece di adoperarsi in un momento così critico per una sostanziale compattezza della categoria, cercano di gettare discredito sull'una o sull'altra organizzazione sindacale con lo scopo di acquisire piccoli vantaggi marginali.
Riteniamo che sia proprio questo il momento per rivisitare e riesaminare con attenzione tutti quegli strumenti di tutela in favore del personale esattoriale, già esistenti in molti istituti, che prevedano clausole di garanzia di rientro nell'area del credito.
Tenuto conto della la loro varietà e poliedricità, non è possibile dare consigli uguali per tutti: quello che ci aspettiamo è che i nostri quadri sindacali di settore facciano, con precisione e scrupolo il lavoro di ricognizione che è fondamentale per la tutela effettiva dei lavoratori.
La Segreteria Nazionale ed il Coordinamento Esattoriali sono comunque a disposizione per ogni evenienza.
Solo così riteniamo possa essere perseguito il bene della categoria con efficacia e concretezza, come sempre è stato nella tradizione della nostra organizzazione.

Ma il 1° ottobre non sarà tutto pronto

di Giacomo Melfi*

Giacomo Melfi

Nononostante il Decreto Legislativo n.203 convertito in Legge lo scorso dicembre, abbia definitivamente sancito il ritorno in mano Pubblica del sistema di Riscossione dei Tributi, rimangono dubbi ed incertezze sui tempi e sui modi del passaggio tra i vecchi Concessionari e Riscossione spa. Al momento, con la complicità forse dell'atmosfera pre-elettorale, tutto appare come rallentato quasi fosse in atto un processo silente, per la concreta attivazione della riforma e non mancano prese di posizione, che ci appaiono estemporanee, quale quella di mantenere una struttura organizzativa uguale alla precedente, nonostante gli scarsi risultati registrati nel corso degli anni. A ciò va aggiunta la scadenza del Comitato Amministratore del Fondo di Solidarietà di Settore che, come a tutti noto, ha un ambito di valenza più ampio rispetto alle pari iniziative di altri settori.
Un breve esame delle numerose operazioni necessarie per un avvio concreto del nuovo sistema ci fa ritenere, pessimisticamente, che la data del 1 ottobre 2006 in cui lo stesso dovrebbe iniziare la propria attività possa essere in qualche maniera aleatoria.

**Segretario nazionale Fabi*